

RELAZIONE GRUPPO CATECHESI PER OTTAVARIO SACRO CUORE DI GESU'

L'anno pastorale che si sta per concludere, ci ha trovati coinvolti in un repentino adattamento a situazioni che mai avremmo pensato di incontrare. L'uomo, per sua natura, ha necessità di relazionarsi con gli altri, sentire il contatto di una semplice stretta di mano o di un abbraccio, e non averlo potuto fare per diverso tempo ci ha tolto qualcosa di naturale. Se questo è difficile tra adulti maggiormente lo è verso un bambino o ragazzo che si incontra a catechismo.

Tuttavia, dopo un momento di sconforto iniziale, la consapevolezza del nostro ruolo di catechisti per il quale abbiamo risposto "eccomi", ha mandato via ogni dubbio e perplessità lasciando il posto a l'unico obiettivo importante: portare il Vangelo nel cuore dei bambini e ragazzi. Ci siamo adeguati a misure di ristrettezza davvero severe e per molto tempo la catechesi ha conosciuto strade di comunicazione diverse da quelle, considerate fino a quel momento, *ovvie e naturali*. Un film di fantascienza dove però non si conosce tutta la trama. Con l'evoluzione del tempo e sempre rispettando rigide norme di sicurezza, abbiamo potuto incontrarci di nuovo in presenza. Che gioia! Ormai avevamo imparato e comunicare anche con gli occhi, e la mascherina protettiva non impediva di esternare le nostre emozioni. Si può affermare che le ristrettezze pandemiche ci hanno fatto sperimentare quanto l'essenzialità stava lasciando posto a pericolose infrastrutture. Abbiamo compreso che sentiamo il valore delle cose quando queste ci vengono a mancare, fosse solo un abbraccio, una stretta di mano, un viso sorridente o un'aula di catechismo stracolma di ragazzi.

Per il prossimo anno catechistico sicuramente faremo tesoro di queste esperienze, e cercheremo di far emergere la semplice essenzialità come strada sicura per portare il Vangelo nel cuore dei nostri ragazzi. E il Signore in questo ci sosterrà.

Riflessione del gruppo catechesi, nata dall'analisi delle domande proposte.

Dopo un iniziale smarrimento dovuto alla grave crisi pandemica che stiamo vivendo e le conseguenti rigide ma giuste regole da rispettare la comunità pastorale ha da subito posto in essere una rinnovata programmazione pastorale attraverso l'utilizzo di tutte le risorse disponibili per mantenere viva la relazione tra le persone e con Dio.

In particolare nella catechesi si è cercato di mantenere vivo l'invito di Gesù "lasciate che i bambini vengano a me" attraverso tutte le strade possibili.

Nei momenti più critici ci siamo serviti di video chiamate, messaggi whatsapp, incontri online cercando di non far mancare ai nostri bambini/ragazzi la nostra presenza e di mantenere un dialogo più profondo anche le famiglie coinvolgendole nelle attività proposte.

Nei momenti più tranquilli, avendo possibilità di farlo, non abbiamo perso l'occasione di ritornare ad una catechesi in presenza, sempre nel rispetto dei protocolli e del distanziamento. Ritornare ad incontrarsi e a guardarsi negli occhi è stato davvero importante soprattutto con i bambini del primo anno di Comunione e Primo Anno cresima che non conoscevano i loro catechisti e viceversa. È stato importante per costruire e ritrovare quel clima di fiducia e di relazione necessari per ogni percorso educativo in particolare per un percorso di fede.

Le celebrazioni, sospese in un primo momento, sono state riprese a piccoli gruppi per queste vissute più intensamente con uno sguardo rivolto verso l'essenza del Sacramento che si stava ricevendo.

Nel percorso educativo di Fede, ovvero nell'accompagnare i bambini alla Comunione e alla Cresima è stato tralasciato il superfluo e dato valore alla qualità e all'essenzialità, partendo dal Vangelo della domenica, per fare esperienza di comunione con Dio, con la sua parola e la storia di Salvezza, ma anche con la tutta la Comunità, per aiutare i bambini e i ragazzi a conoscere e ad amare sempre di più il Signore Gesù accompagnandoli a un incontro personale con Lui, che è via al Padre, nello Spirito Santo.

Non sono mancati i momenti ludici sempre nel rispetto delle regole e del distanziamento che hanno permesso di riprendere o instaurare un rapporto di conoscenza reciproca e umana.

Dall'esperienza di questo periodo è emerso il desiderio di ritornare ad una vita relazionale senza perdere l'essenzialità che nasce dall'ascolto e dal vivere in comunione.